

IL SOLE E IL DUOMO (FOTO PIERGIOVANNI BUATTI)



RICOSTRUZIONE POST-TERREMOTO. PARLANO GLI ORDINI PROFESSIONALI

Se manca una vera guida per la rinascita del territorio

Un anno dall'inizio della crisi sismica che ha sconvolto la vita di migliaia di persone, alcune decine di famiglie hanno finalmente riconquistato un minimo di serenità. Esse hanno potuto occupare (con ritardo) le ancora poche "casette" provvisorie realizzate. Sebbene questo, la pagina della ricostruzione post-terremoto rimane però ancora completamente bianca. Dopo dieci/dodici mesi dalle distruttive scosse dell'estate-autunno 2016, nella vasta zona del cosiddetto "cratere" si vive tuttora una fase di emergenza e la gran parte dalle macerie ammassate nei tanti comuni distrutti è ancora lì a ricordar-

riguardano quei punti che secondo gli ordini professionali presentano contraddizioni o aspetti difficilmente conciliabili tra loro.

I presidenti degli ordini degli ingegneri, architetti e geometri della provincia di Macerata, "territorio che da solo vale il 52 per cento dei danni dell'intero cratere", hanno denunciato pubblicamente questo stato di cose con un documento e con una conferenza stampa che si è svolta in un hotel del centro a Macerata. Maurizio Paulini per gli ingegneri, Vittorio Lanciani per gli architetti, Marcello Seri e Paola Passeri, rispettivamente presidenti dei collegi dei geometri di Camerino e Macerata,



hanno lamentato soprattutto due aspetti. In primo luogo una sorta di autoreferenzialità delle strutture nazionali e regionali preposte alla gestione del post-sisma. «La struttura commissariale - si legge nel documento consegnato alla stampa

celo. L' encomiabile lavoro svolto dalla *protezione civile* - intendendo accomunare in tale definizione sia la struttura istituzionale vera e propria, sia il vasto complesso del volontariato - ha dimostrato che in Italia esiste un efficiente sistema di pubblico soccorso in caso di calamità, ma una volta terminata la fase dalla prima emergenza tutto è destinato a rallentarsi. A frenare sono la farraginoso burocrazia e l'elefantica giostra di competenze, destinate spesso ad accavallarsi tra loro, ma anche - a volte - a lasciare intravedere spazi vuoti, alimentando pericolose incertezze.

A denunciare questa fase di stallo, che rischia di compromettere la vera ricostruzione, cioè quella rinascita socio-economica dei territori colpiti, sono gli ordini professionali tecnici. Il loro coordinamento nazionale a fine luglio ha inoltrato al commissario straordinario per la ricostruzione un voluminoso dossier suddiviso in una trentina di argomentazioni di carattere tecnico. Il documento, rimasto a quanto sembra sino ad ora inconsiderato, propone per ogni criticità denunciata una relativa proposta operativa e inoltre suggerisce anche modifiche ad alcune delle trentacinque ordinanze emanate in questi mesi dal commissario Errani. Modifiche che

ha considerato i professionisti *mera manovalanza tecnica, limitando la loro possibilità a partecipare a una migliore definizione delle varie disposizioni normative. Questo non solo nelle scelte strategiche, ma disattendendo ogni tentativo di contraddittorio critico e preventivo con chi redige le ordinanze e inoltre con gli uffici speciali della ricostruzione per la loro applicazione*. L'altro aspetto sottolineato dai rappresentanti degli ordini professionali è la contraddittorietà e, in alcuni casi, anche la lacunosità, delle varie ordinanze, soprattutto per quanto concerne la cosiddetta "ricostruzione leggera". Contraddizioni e lacune che - hanno detto - rendono problematico il lavoro dei tecnici, causando anche tensioni con i committenti. Come esempio, i quattro presidenti degli ordini professionali hanno evidenziato "l'incertezza della determinazione del contributo ai privati e soprattutto la possibilità che esso possa essere successivamente revocato".

Nel sottolineare che l'azione intrapresa dagli ordini professionali è volta a tutelare essenzialmente il cittadino e più un generale la comunità, i rappresentanti dei diversi professionisti che operano sul territorio colpito dal sisma hanno inoltre evidenziato,

con preoccupazione, la mancanza di una strategia complessiva di ricostruzione, ovvero una vera e propria "guida" per la rinascita del territorio. Considerato che l'intero "cratere" presenta al suo interno situazioni molto diversificate - si spazia, infatti, da località completamente distrutte a paesi danneggiati solo parzialmente e in varia misura - occorre che le linee guida tengano conto di ogni diverso contesto, anche dal punto di vista storico-antropologico e geologico. Questo - hanno sostenuto i rappresentanti degli ordini professionali - va discusso a priori, ma anche in tempi estremamente ravvicinati, altrimenti si corre il rischio di vanificare il vero senso della ricostruzione.

A parere di **Piero Ciuffoni**, geometra di Camerino presente all'incontro con la stampa, è necessario - soprattutto nelle località maggiormente colpite - pianificare gli interventi e "progettare" complessivamente quel determinato paese, centro storico, borgo o frazione che sia, domandandosi prima d'altro: a cosa deve servire la ricostruzione? Quale dovrà essere la funzione sociale ed economica di quell'insieme di case e di strutture pubbliche o private che siano? Tutto questo, secondo Ciuffoni, deve avvenire con un forte coinvolgimento delle comunità locali. I cittadini devono essere partecipi delle scelte. Invece fino ad oggi sembra che gli stessi sindaci siano stati assai poco ascoltati e che, a loro volta, essi abbiano ascoltato assai poco i cittadini.

Per il presidente dell'ordine degli architetti, **Vittorio Lanciani**, la tragedia del terremoto deve essere trasformata in una opportunità per riequilibrare il territorio e restituire all'entroterra ciò che esso ha perso nel corso dei decenni passati. «Siamo pronti - hanno scritto nel documento i quattro presidenti - a offrire la capacità professionale di sintetizzare una visione globale delle problematiche legate alla ricostruzione che non può limitarsi a scelte tecnicistiche, spesso anche in contrasto con la storia dei nostri insediamenti». Il ruolo dei tecnici del territorio - aggiunge **Marcello Seri**, presidente del collegio dei geometri di Camerino - non può essere disconosciuto. Non può esserlo in virtù della profonda conoscenza del territorio e di decenni di attività edilizia professionale, nonché dell'esperienza compiuta sul campo in occasione del terremoto del 1997. (Alessandro Feliziani)

DEDICATO A CHI DICE CHE VIVIAMO NEL MIGLIORE DEI MONDI POSSIBILI

Una voce poco fa

Un anno dall'inizio delle grandi manovre di *Generale Terremoto*, che hanno messo in ginocchio quattro regioni e devastato tante città, tra cui la nostra, è tempo di bilanci. Passata è la tempesta? Macché. *Generale Terremoto* starebbe ormai smobilitando, ma non manca di impegnarsi ancora in fugaci scaramucce: se n'è spenta appena una, che ne arriva subito un'altra. Piccoli sussulti, d'accordo, ma basta la parola: terremoto non richiama forse terrore? Così, è un continuo ripiombare nell'incubo che s'è annidato nel profondo del nostro essere. Fino a quando? Grazie a Unicam e considerato il fatto che la nostra è purtroppo una *location* privilegiata per i sismologi, molti di essi si sono incontrati i giorni scorsi a Camerino e dintorni per fare il punto della situazione. Avranno trovato una risposta alla nostra domanda? O avranno concluso di non poter concludere nulla in proposito? Come quei luminari della medicina chiamati al capezzale dell'ammalato, costretti talvolta ad allargare impotenti le braccia.

Una voce poco fa è risuonata nell'aria, quella della campanella delle Mosse. Una piccola campana issata su una torretta di ferro fuori della chiesa-tendone. *Den den den*. La sentiamo suonare ogni domenica mattina per la messa, già da qualche mese, fin dalla festa di San Venanzio. *Den den den*. Squilla ancora, nel silenzio attonito di questa torrida domenica d'estate. Deve stanare i fedeli rintanati in casa. Chi osa affrontare la grande calura? Ci



La campanella delle Mosse

vuole coraggio per uscire in strada ed entrare nella chiesa-tendone, una vera fornace, nonostante don Marco si adoperi per assicurare un po' di refrigerio. *Den den den*. Continua ad andare su e giù la campanella, su e giù sull'esile torretta, volteggiando aerea e leggera come una fanciulla sull'altalena. La vincerà Lucifero, o Polifemo, o comunque si chiama quel maledetto che ha fatto fiamme e fuoco, aggiungendo una coda velenosa alla sequela di tanti fatti tristi? O avrà la meglio lei, la campanella delle Mosse? Unica voce, la sua, che ci ha rincuorato quest'anno.

Anche il buon senso sembra essere andato a ramengo in questi dodici mesi. Per esempio. La nostra è una città singolare sia dal punto di vista architettonico che da quello urbanistico. Una bella donna, ma molto delicata. Da trattare, quindi, con cautela, cioè

con competenza, per curare al meglio le sue ferite e ridarle l'antica bellezza. E di competenza tra le nostre mura ce n'è da vendere. Si dà il caso, infatti, che Unicam abbia la sua brava facoltà di architettura. Cosa cercare di più? C'era la grossa opportunità di far intervenire subito i suoi architetti, urbanisti, esperti d'arte nell'opera di risanamento della bella donna... pardon, di ricostruzione della città. Così direbbe il buon senso. Macché. Non se n'è sentita parola. Altro esempio. Si è svolto a Camerino a fine luglio - primi di agosto il seminario internazionale e premio di architettura e cultura urbana sul tema: "Ricostruzione e innovazione". Un tema ritagliato su misura per il nostro caso. Architetti e ingegneri da ogni parte del mondo, con un bagaglio straordinario di idee, esperienze, progetti. *Chapeau* a chi ha saputo radunarli tutti, offrendo ai tecnici di casa nostra, impegnati proprio su quel tema, la ghiotta opportunità di parteciparvi e farne tesoro. Così direbbe il buon senso. Macché. Al seminario, solo giovani architetti alle prime armi.

Un anno sprecato tra ritardi, lentezze, polemiche. Così, si lavora ancora sul provvisorio. Per la ricostruzione, visto l'andazzo, campa cavallo. Qualcuno ha detto che l'Italia è un paese dove di definitivo non c'è che il provvisorio. Speriamo non valga per noi. Perché è una tristezza già ora vedere la nostra città, o meglio il surrogato di città che essa è, ridotta a un enorme bivacco di gente che non sa dove sbattere la testa. È già ora un brutto spettacolo passare per strade polverose e maltenute, vedere cumuli di macerie e detriti, osservare qua e là i segni della trascuratezza e dell'abbandono. L'anticamera della discarica. Per fortuna di notte, sul far del sogno, la città si imbelletta. Salendo dal basso per i tornanti di Canepina, il suo inconfondibile skyline e le sue luci tremule la fanno sembrare simile a una nave che si pavoneggia ancorata al porto, in attesa di riprendere l'indomani mattina il largo.

(Mario De Angelis)

ORIZZONTI della MARCA
fondato nel 2013
registrazione tribunale Camerino n. 2 del 2013
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe De Rosa
VICE DIRETTORE
Paolo Ortolani
AMMINISTRATORE E RESP. PRIVACY
Carlo Panunti
PROPRIETARIO
associazione culturale
"Orizzonti della Marca"
via Ugo Betti n. 42 - Camerino
c.f. 90012770435
partita Iva 01824120438
conto corrente postale 1012747851
iban IT30V0760113400001012747851
STAMPA
Artelito S.p.A. - Camerino
PREZZI DI VENDITA
una copia € 1,00
abbonamento 2017, € 50,00
abbonamento pdf, € 25,00
entrambi gli abbonamenti, € 65,00
orizzontidellamarca@gmail.com